

Il romanzo

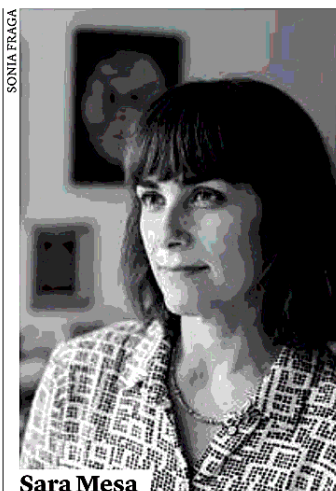
Schiava volontaria

Sara Mesa
Un amore

La nuova frontiera, 192 pagine,
16,50 euro



Nel suo *Discorso sulla servitù volontaria*, scritto nel 1548, Étienne de La Boétie sostiene che i tiranni si mantengono al potere non tanto per la loro forza quanto per la compiacenza dei sudditi; perfino da un particolare desiderio di schiavitù. Il nuovo esigente e impegnativo romanzo di Sara Mesa trasporta queste idee in un territorio intimo: i passi che una persona comune deve compiere per diventare, volontariamente, serva e vittima propiziatoria. Nat è una giovane traduttrice precaria. Si trasferisce in una piccola città rurale, un villaggio fittizio del sud della Spagna chiamato La Escapa. Nat si troverà casualmente unita al tedesco Andreas, un contadino un po' stupido e non molto attraente. La mediocrità del personaggio è un elemento di fascino per Nat, e lo stesso vale per la meccanica della loro relazione "contrattuale", che è meglio non descrivere nel dettaglio per non svelare la tensione del romanzo. È il punto di partenza per una potente analisi delle proiezioni romantiche. I lettori di Mesa ne conoscono già la capacità di attraversare zone moralmente ambigue, ma *Un amore* raggiunge una forza senza precedenti. Tutto s'incassa a perfezione: l'ambientazione, le sottili relazioni tra i personaggi, uno stile che si affina gradualmente e



Sara Mesa

raggiunge una temperatura (fredda) che è pura gioia per il lettore, nonostante la costante inquietudine della trama. In questo amore non reciproco, Nat diventa un "capro espiatorio" volontario. Non crede di meritare la sua libertà. Cerca una punizione, e l'abdicazione della responsabilità individuale. Ha la coscienza sporca per un atto gratuito che le ha segnato la vita, cioè ha commesso un furto nell'ufficio dove lavorava. Ma nessuna spiegazione psicologica è semplice e qui sta la forza analitica e immaginativa di Mesa. Nat prova una macabra empatia per i suoi abusatori, mai intesi come "cattivi" ma, con un capovolgimento interpretativo, come esseri umani più vulnerabili di lei. Se ha accettato l'umiliazione è perché si considera più forte. Mesa indaga i desideri oscuri di una vittima, la sua fiducia in un equilibrio riparatore, e porta queste implicazioni su un piano politico.

Carlos Pardo, El País

Sophie Mackintosh
Biglietto blu

Einaudi, 304 pagine, 19,50 euro



C'è un grande potere, scopre Sophie Mackintosh, nel prendere qualcosa di familiare – così familiare che non lo vediamo più chiaramente –, spostarlo in un luogo confinante con il nostro mondo e poi metterlo a fuoco sempre più da vicino finché non riusciamo a vedere altro. In *Biglietto blu* siamo in un paese senza nome dove le ragazze, quando hanno le prime mestruazioni, ricevono o un biglietto bianco, se devono avere figli, o blu se non ne avranno mai. I due gruppi di ragazze sono poi separati e di solito non si vedranno più. In questo mondo autoritario e patriarcale solo le cose che si vedono da vicino – un vestito, una bevanda, il bagagliaio di un'auto, il medaglione che contiene un biglietto che ogni donna deve portare, e soprattutto il corpo femminile – sono dettagliate. Tutto il resto è vago. È un mondo onirico, incentrato su una sorta di vivida, claustrofobica miopia a sua volta circondata da una crudeltà indifferente. Calla, una "biglietto blu" che ha deciso di volere un bambino a tutti i costi, fugge e si ritrova in un bosco buio, in una casa con una vecchietta che brandisce strumenti di vita e di morte. Il libro è narrato dal punto di vista di Calla, e la voce narrante sembra incanalare dannosi cliché sulle donne senza figli. **Aida Edemariam, The Guardian**

Stuart Evers

La luce cieca

Bollati Boringhieri, 640 pagine,
20 euro



La paura della distruzione nucleare totale incombe su *La luce cieca*, una saga familiare che

abbraccia sessant'anni, dal 1959 al 2019. Ma a differenza di molte fiction speculative basate sulla guerra atomica, la sua storia si svolge in un mondo in cui il temuto cataclisma non si materializza. Le fantasie che i suoi personaggi hanno sulle nuvole a forma di fungo e sulla morte di massa rimangono fantasie. "Siamo i soldati più inutili della storia", dice un veterano che ripensa al suo periodo in una base di addestramento della protezione civile creata negli anni cinquanta per prepararsi alla guerra nucleare. Questa base remota, in Cumbria, nel nordovest dell'Inghilterra, è dove Drummond Moore, Drum, è mandato nel 1957. Di classe operaia e proveniente dall'Essex, fa amicizia con un ricco compagno di servizio di nome James Carter. Drum è affascinato dal seducente ma viscido Carter, che a sua volta sviluppa una torbida dipendenza emotiva da Drum. L'incontro si rivelerà fatale. La linea temporale del romanzo comincia con la partenza di Drum dalla base militare nel 1959. Drum sposa Gwen, una barista di una città vicina, e torna a vivere nell'Essex con lei. Anche Carter si sposa e prende in consegna la vecchia casa di famiglia nel nord dell'Inghilterra. Le traiettorie delle due famiglie s'intrecciano man mano che l'azione va avanti. L'apocalisse che non arriva mai è consona a personaggi che sono misteri per sé stessi e per gli altri. **Ludovic Hunter-Tilney, Financial Times**

Meng Jin

Piccoli dei

Codice Edizioni, 334 pagine,
21 euro



Al centro dell'ambizioso romanzo d'esordio di **Meng Jin**

Libri

c'è una brillante fisica cinese di nome Su Lan. Cresciuta in povertà, senza parenti, è decisa a cancellare il suo passato. Ma pur essendo al centro del romanzo, Su Lan non ci racconta mai direttamente la sua vita. Sua figlia adolescente, Liya, nata in un ospedale di Pechino l'ultimo giorno delle proteste di piazza Tiananmen, pensa: "Nell'universo esistono oggetti che non si vedono, e che ci assicurano della loro esistenza semplicemente per il modo in cui influenzano il comportamento di oggetti più piccoli vicini". E così è con Su Lan, il cui declino, accelerato dalla nascita di Liya, è rifratto attraverso i punti di vista del suo amico Zhu Wen, di Liya e del padre che Liya non ha mai conosciuto. Cresciuta negli Stati Uniti, Liya sente la pressione di aderire alla sua eredità cinese, ma un'altra parte di sé preferirebbe rimanere slegata dalla Cina, e dalla storia. Anche se il romanzo ha alcuni difetti, il rapporto di Liya con sua

madre risplende comunque. La ricerca fatta dalla figlia su tutto ciò che Su Lan ha sepolto – incluse le verità sulla sua nascita – è galvanizzante. *Piccoli dei* proietta nel futuro gli orizzonti del romanzo sull'immigrazione, anche se ci tiene inchiodati al passato. **Gish Jen, The New York Times**

Cécile Coulon Una bestia in paradiso

Edizioni e/o, 187 pagine, 17 euro



È stata Marianne a piantare il cartello all'ingresso della strada sterrata: "Siete arrivati in paradiso". Ma come si chiamava l'uomo che, secoli prima, aveva dato per primo un nome edenico a questo angolo di mondo? Le generazioni si erano succedute nella fattoria, avevano seminato, piantato, raccolto. Avevano accudito il bestiame. Non risparmiando mai gli sforzi. Così duri che la vita in paradiso deve essere sembrata più un estenuante purgatorio. Il padre di Marian-

ne era morto sul lavoro. Sua moglie, Emilienne, aveva preso il suo posto. Forte, incrollabile. A diciott'anni, Marianne, l'ereditiera, non sentiva di poter competere con sua madre, così era partita per la città. Tornò qualche anno dopo con un certo Étienne. Uno studente di geografia ignorante della vita di campagna, ma che grazie a lei, e per lei, era caduto sotto l'incantesimo del luogo. Giorni felici. L'insegna risale a quell'epoca. Poi Marianne ed Étienne sono stati uccisi, lasciando Emilienne con due piccoli orfani. Il nuovo romanzo di Cécile Coulon è una storia di famiglia, di generazioni e di attaccamento alla terra. È costruito come una tragedia, dove ognuno dei protagonisti non può sfuggire al destino che lo attende. Coulon porta il lettore fuori strada, ma solo per riportarlo all'esito che aveva intuito fin dall'inizio. Un racconto crudele di amore, follia e possessione. **Xavier Houssin, Le Monde**

Non fiction Giuliano Milani

Luce sulle guerre sporche



Stefania Maurizi
Il potere segreto. Perché vogliono distruggere Julian Assange e WikiLeaks
Chiarelettere, 388 pagine, 19 euro

L'anniversario dell'attacco alle torri gemelle ha suscitato molti commenti sulla storia che ha portato a quell'evento (la nascita di Al Qaeda, la pianificazione degli attentati, le falle nel sistema di sicurezza statunitense) lasciando emergere con chiarezza l'importanza dell'Afghanistan nella storia degli ultimi cinquant'anni. Ma

ricordare l'11 settembre significa anche considerare (pensando ancora una volta all'Afghanistan) le conseguenze che quell'evento ha generato: le guerre in nome della lotta al terrorismo, le politiche di controllo totale e di sicurezza informatica, la reinvenzione del combattimento con droni e missili. Molto di ciò che è noto su questa evoluzione dell'intelligence, delle politiche militari e della politica tout-court lo dobbiamo ai documenti divulgati da WikiLeaks, il cui fondatore Julian Assange è de-

tenuto nella prigione britannica di Belmarsh da più di due anni. Questo libro, scritto da una giornalista che ha cominciato a collaborare con WikiLeaks per verificare le fonti, racconta la storia dell'organizzazione dall'elaborazione del suo sistema crittografico ai processi condotti contro il suo esponente più noto, sintetizzando in modo utile la quantità di materiali che questa ha permesso di leggere e illustrando così molti abusi promossi da eserciti e governi negli ultimi vent'anni. ♦

Mare



Helen Scales The brilliant abyss

Bloomsbury Sigma
"Siamo in un'età dell'oro per l'esplorazione degli abissi", scrive la biologa marina britannica Helen Scales in questo affascinante viaggio nelle profondità marine.

Edith Widder Below the edge of darkness

Virago
Widder, oceanografa e fondatrice dell'Ocean research & conservation association, racconta le sue ricerche sulla bioluminescenza marina e c'invita a proteggere il più grande ecosistema del mondo.

Cynthia Barnett The sound of the sea

Norton
Come osserva Barnett, giornalista ambientale statunitense, gli esseri umani sono sempre stati affascinati dalle conchiglie, le hanno raccolte e usate per farne arte, gioielli e moneta. Storia del rapporto tra uomini e molluschi.

Adam Nicolson The sea is not made of water

William Collins
Nel 2019, lo scrittore britannico Adam Nicolson ha costruito alcune piccole piscine artificiali di roccia sulle rive di Morvern, nella Scozia occidentale, con l'idea di osservare lo sviluppo di comunità biologiche.

Maria Sepa
usalibri.blogspot.com